

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



**La copertina del volume di Luni Editrice,
dal quale sono state tratte le immagini delle
opere di Castiglione qui pubblicate**

GIUSEPPE CASTIGLIONE, UN RISVEGLIO DI INTERESSE

Isabella Doniselli Eramo - ICOO

È accaduto a Milano, nei primi anni del XVIII secolo: una giovane promessa della pittura milanese, cresciuto alla scuola dei più celebri artisti del Seicento lombardo, a diciannove anni, sul nascere di una brillantissima carriera, decide di lasciare tutto e di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù per essere inviato missionario in Cina.

Il protagonista è Giuseppe Castiglione (Milano 1688 - Pechino 1766), che, rispondendo a una precisa richiesta dell'imperatore cinese alla Compagnia, chiede di essere inviato alla Corte del Celeste Impero, dove nel 1715 viene accolto nei laboratori artistici imperiali. Vi rimarrà più di cinquant'anni, producendo un numero incredibile di opere d'arte, obbedendo a ogni richiesta del sovrano. E servirà tre fra i più grandi e potenti imperatori della Cina, quelli che hanno portato

INDICE

- ❖ Giuseppe Castiglione, un risveglio di interesse, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Arte occidentale in Cina
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese



G. Castiglione – Il rotolo dei Cento Cavalli (part.) – Museo Nazionale di Taipei

l'impero al massimo livello di potenza politica ed economica e al più grande splendore artistico e culturale: Kangxi (r. 1662-1723), Yongzheng (1723-1736) e Qianlong (1736-1796).

Castiglione porta con sé tutta la sua maestria di artista e tutte le sue conoscenze tecniche sull'uso dei colori ad olio, sui principi della prospettiva geometrica, sull'uso del chiaroscuro e delle luci per dare corpo e materialità alle figure e agli oggetti ritratti. Ma ha ben presente l'insegnamento del suo più illustre confratello di più di un secolo prima, Matteo Ricci (1552-1610) che aveva scritto della necessità di “farsi cinese tra i cinesi” e di come si era inserito nella realtà sociale e culturale della Cina: “In tutto mi accomodai a loro”, indicando l'unica proficua modalità di approccio al mondo cinese del suo tempo, chiuso e diffidente nei confronti di ciò che proviene da altrove.

Così Castiglione, mentre per incarico imperiale istruisce allievi cinesi alle tecniche di pittura europee, all'uso degli smalti, all'incisione su rame, ai principi della prospettiva (per questo traduce in cinese il celebre trattato “*Perspectiva pictorum et architectorum*” di Andrea Pozzo S.J.) allo stesso tempo si applica a imparare e a fare propri i linguaggi pittorici cinesi, così lontani e così diversi da tutto ciò che aveva imparato in gioventù a Milano. E comincia gradualmente a dipingere “alla cinese”: fiori e uccelli, ritratti imperiali, scene di vita di corte, cerimonie e caccie imperiali, battaglie, cani, cavalli..., ma senza mai perdere completamente il contatto con le sue radici italiane. Il risultato è una pittura originale e di eccellente fattura, che “parla” in cinese ma è compresa magnificamente anche in italiano e in qualunque altra lingua occidentale. Una pittura

che ha tale successo a corte, che l'imperatore conferisce all'artista il prestigioso titolo onorifico di “mandarino di terzo grado”.



G. Castiglione – Vaso augurale – Museo Nazionale di Taipei

Con grande dedizione Castiglione ha speso la vita nell'immane sforzo di mettere in comunicazione tra loro due universi artistico-culturali apparentemente lontani e inconciliabili e ha messo il proprio pennello e la propria abilità al servizio del dialogo tra culture, realizzando per



G. Castiglione – Uno dei Dieci Destrieri – Museo Nazionale di Taipei

primo in se stesso, poi nella sua arte, una felice sintesi fra diverse tradizioni pittoriche. Così si fa ponte tra mondi artistici lontani.

Alla sua morte, l'imperatore Qianlong ne onora la memoria – gesto inaudito nella Cina di quel tempo da parte di un sovrano nei confronti di uno straniero – con un editto che loda le doti e la fedeltà alla casa imperiale di Lang Shining (questo il suo nome cinese): “In ricordo del tuo lungo servizio al Palazzo Imperiale – recita il testo dell'editto scolpito sulla lapide tombale ancora oggi custodita nel cimitero di Zhalan a Pechino – noi ti assegniamo il titolo di Vice-ministro e doniamo 300 tael d'argento ... per mostrare la nostra vicinanza e compassione. Questo è il nostro ordine”. Ancora oggi la figura di

Castiglione è ricordata nei libri cinesi di storia dell'arte e le sue opere raggiungono quotazioni da capogiro nelle aste internazionali.



Purtroppo nella sua natia Milano e in Italia ben pochi lo conoscono e anche a livello europeo gli studiosi e i conoscitori di questo straordinario artista costituiscono un piccolo gruppo di appassionati ed entusiasti specialisti.



G. Castiglione - Due dei fogli d'album “Boccioli di primavera” – Museo Nazionale di Taipei



Lugano, 24 giugno. Un momento dell'incontro e la foto finale dell'autrice con il Presidente Alfonso Tuor e il Vice Presidente Stefano De Vecchi Bellini dell'Associazione Culturale Ticino-Cina

Alcune mostre (poche) negli ultimi decenni del XX secolo e all'inizio del XXI, in Italia e in Europa, hanno tentato di portare Castiglione e la sua opera all'attenzione del grande pubblico.

In occasione dei 250 anni dalla morte, nel 2016 autorevoli studiosi della materia hanno offerto i loro contributi alla compilazione di un volume, edito da Luni Editrice: *Giuseppe Castiglione, un artista milanese nel Celeste Impero*, a cura di Isabella Doniselli Eramo

https://www.lunieditrice.com/epages/53174.sf/it_IT/?ObjectPath=/Shops/53174/Products/70008.

Si era svolto anche un ciclo di incontri di approfondimento promosso dalla Biblioteca del Centro Missionario PIME di Milano.

Erano stati i primi passi verso l'obiettivo di valorizzare il ruolo di un grande artista italiano, milanese, che, proiettandosi in un mondo "altro", ha saputo farsi interprete tra le due realtà.

Ora sembra che si stia assistendo a un risveglio di interesse intorno a questa figura di artista, di missionario, di maestro, di uomo di cultura.

Proprio in questi giorni, fino al 14 luglio, a Pechino, nella Città Proibita dove Giuseppe Castiglione ha speso la maggior parte della sua vita, è allestita la mostra **Beauty Unites Us – Chinese Art from the Vatican Museum**.

L'esposizione curata da padre Nicola Mapelli, responsabile del Dipartimento *Anima Mundi* dei Musei Vaticani e da Wang Yuegong, responsabile del Department of Palace Life and Imperial Ritual, porta al grande pubblico cinese ben 76 opere appartenenti alla collezione di arte cinese dei Musei Vaticani. Si tratta di opere arte popolare, arte buddista e arte cattolica a testimonianza della vitalità degli incontri e degli scambi in ambito artistico avvenuti in passato nonostante i momenti particolarmente difficili che hanno contrassegnato periodicamente la storia delle relazioni tra la Santa Sede e il mondo cinese.





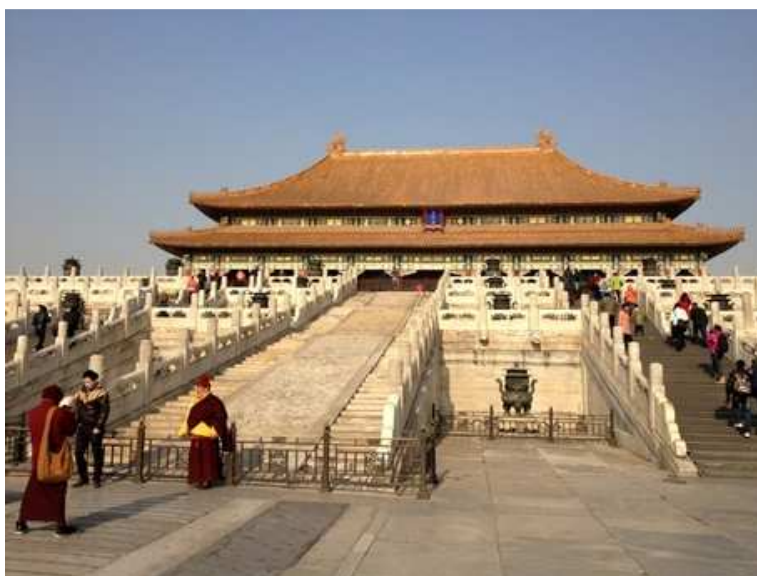
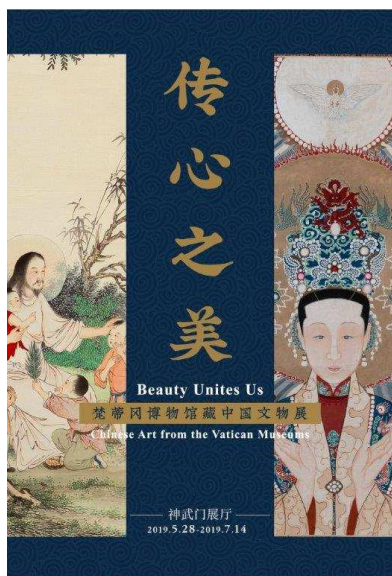
Due scorci della mostra "Beauty unites us" di Pechino

Di particolare rilievo un considerevole gruppo di opere realizzate da artisti cinesi che testimoniano l'incontro tra il cristianesimo e le tradizioni artistiche della Cina. Accanto a queste, due straordinari capolavori originali, dipinti ad olio, della Pinacoteca Vaticana: *Il Riposo durante la Fuga in Egitto* (1570 – 1573) di Federico Barocci e *Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre* (fine XVIII sec.) di Peter Wenzel.

Ma ciò che maggiormente merita l'attenzione è il fatto che con un gesto di grande amicizia e sensibilità, il Palace Museum ha voluto aggiungere alcune celebri opere delle proprie collezioni e in particolare dipinti dell'artista cattolico Wu Li (1632-1718), il primo sacerdote cinese della Compagnia di Gesù e del suo confratello milanese Giuseppe Castiglione che è

percepito anche in Cina come un artista che è stato capace di mettere in dialogo due mondi artistici e culturali differenti.

Inoltre, il volume di Luni Editrice, *Giuseppe Castiglione, Un artista milanese nel Celeste Impero*, a cura di Isabella Doniselli Eramo, con interventi di Gianni Criveller, Giuseppina Merchionne, Marco Musillo e Francesco Vossilla con Carlo Cinelli, è stato al centro di una vivace e partecipata conferenza-dibattito che si è svolta a Lugano il 24 giugno per iniziativa dell'Associazione Culturale Ticino-Cina, positiva e incoraggiante testimonianza di un crescente interesse nei confronti dell'artista e missionario gesuita che si è fatto ponte tra culture lontane.



La locandina della mostra di Pechino e la Città Proibita

ARTE OCCIDENTALE IN CINA

Si constata in Cina un vivace interesse per l'arte occidentale che, in termini di reciprocità, non ha eguali in Occidente, soprattutto in Italia. Il pubblico cinese risponde sempre con molto entusiasmo e grandi numeri di partecipazione ad ogni mostra di arte occidentale – non importa se antica, moderna o contemporanea – che si svolga nel suo Paese. Gallerie d'arte e musei occidentali sono invitati ad aprire le loro nuove sedi nelle principali città cinesi o a dare in prestito (spesso a lungo termine se non permanente!) intere collezioni per l'allestimento di nuovi musei d'arte in Cina. La stessa mostra delle collezioni dei Musei Vaticani alla Città Proibita, *“Beauty Unites Us”*, ne è un esempio lampante.

Si legge ora sulla stampa internazionale che la Tate Modern di Londra ha firmato una partnership con il Pudong Museum of Art, in fase di allestimento a Shanghai, che prevede il “prestito”, da parte dell'istituzione inglese, di tre mostre all'anno che verranno quindi presentate in Cina presso gli spazi del nascente museo.

Il Pudong Museum of Art, verrà inaugurato nel 2021 a Pudong, quartiere della città di Shanghai protagonista, negli ultimi decenni, di un notevole sviluppo immobiliare e urbanistico promosso da Lujiazui Group. Progettato nientemeno che da Jean Nouvel e in costruzione dal 2017, il nuovo

museo è un edificio di 6 piani (di cui 2 sotterranei) di 40.500 metri quadrati di superficie. È il grande progetto artistico della nuova area di Pudong, e nasce infatti per essere il punto di riferimento culturale di Shanghai. Il museo si concentrerà principalmente sulla presentazione e lo scambio delle arti internazionali, integrate da mostre d'arte nazionali. Ed è in questa visione che rientra la partnership stretta con la Tate.

La Cina si rivela sempre di più come in Paese particolarmente interessato all'arte mondiale e più che aperto ad accogliere iniziative che portino l'arte del mondo nel suo territorio; una realtà in cui dare vita a nuove collaborazioni e addirittura costruire nuovi avamposti. Giusto per citare qualche esempio, nel 2018 la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha portato due mostre al Rockbund Art Museum di Shanghai (*“Walking on the fade out lines”* e *“Tell Me a Story: Locality and Narrative”*).

I francesi Centre Pompidou e Fondation Cartier hanno deciso di aprire a Shanghai proprie sedi distaccate. Lunghissimo poi è l'elenco delle gallerie d'arte che aprono sedi in Cina: Lisson Gallery, Perrotin, Gagosian, David Zwirner, De Carlo e White Cube sono solo i più recenti esempi in un elenco che si allunga costantemente.



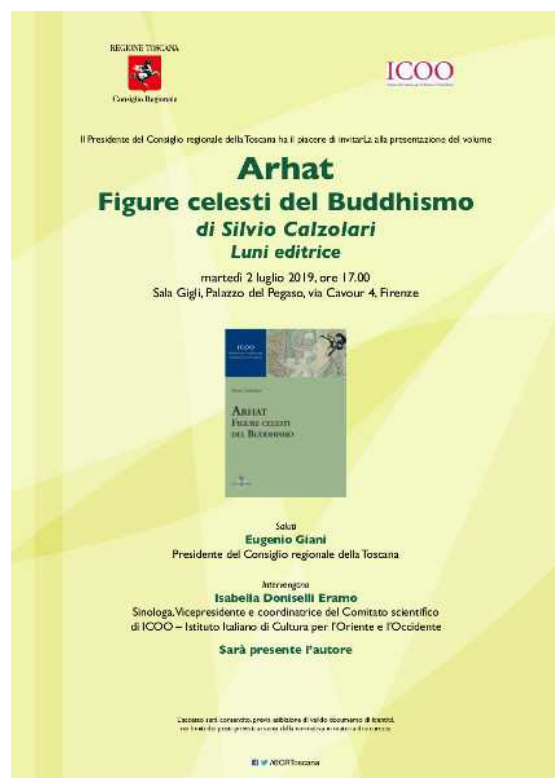
Il Lujiazui Central Business District di Shanghai con il Pudong Museum of Art in primo piano

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

ARHAT FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO

Martedì 2 luglio 2019, ore 17.00

Sala Gigli, Palazzo del Pegaso, via Cavour 4, Firenze



Per iniziativa della Presidenza del Consiglio Regionale della Regione Toscana in collaborazione con ICOO, presentazione del volume

Arhat, figure celesti del Buddhismo di Silvio Calzolari, Luni Editrice, Collana Biblioteca ICOO

Intervengono

- Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana
- Silvio Calzolari, autore del volume
- Isabella Doniselli Eramo, Coordinatrice della Collana

Gli Arhat, figure enigmatiche e affascinanti, hanno pervaso di sé l'intero Oriente buddhista.

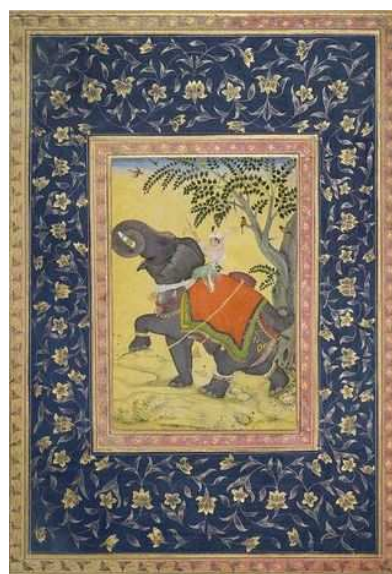
Venerabili personaggi, fatti ovunque oggetto di devozione, si sono inseriti nelle diverse tradizioni culturali, religiose e artistiche, assumendo di volta in volta connotati locali, confondendosi e contaminandosi con le più importanti figure della religiosità autoctona. Sono stati i primi discepoli del Buddha, i primi divulgatori del suo insegnamento, i primi esegeti e perfezionatori della sua dottrina e sono stati, infine, asceti, monaci, personaggi virtuosi, modelli a cui rifarsi per percorrere il cammino verso la salvezza.

Sedici dipinti conservati a Firenze e riprodotti in questo volume, offrono a Silvio Calzolari, docente di Storia delle Religioni Orientali e Islamologia, lo spunto per far conoscere più da vicino queste celestiali figure del buddhismo, evidenziandone la loro connotazione interculturale.

STORIE DI ELEFANTI

Fino all' 11 agosto 2019 – Pergamonmuseum, Berlino

<https://www.smb.museum/en/museums-institutions/pergamonmuseum/home.html>



Che cosa fare con 11.300 elefanti? Tanti ne possedeva Jahangir (1605–1627) uno dei più

importanti sovrani dell'impero indo-islamico Mughal che della partecipazione dei suoi pachidermi alle feste e alle processioni aveva fatto il proprio biglietto da visita di fronte al mondo. Combattimenti tra elefanti erano uno degli svaghi più apprezzati della corte Mughal, e solo il sovrano aveva il diritto di organizzarli. Ed era suo vanto addobbare i suoi pachidermi con finimenti e gualdrappe sontuosi e raffinati.

In altre parti del mondo islamico gli elefanti erano oggetto di studi scientifici e inseriti in trattati di storia naturale, altrove erano apprezzati come poderose macchine da guerra, altrove ancora erano circondati da un alone di leggende e di miti fantastici relativi alle loro potenzialità magiche.

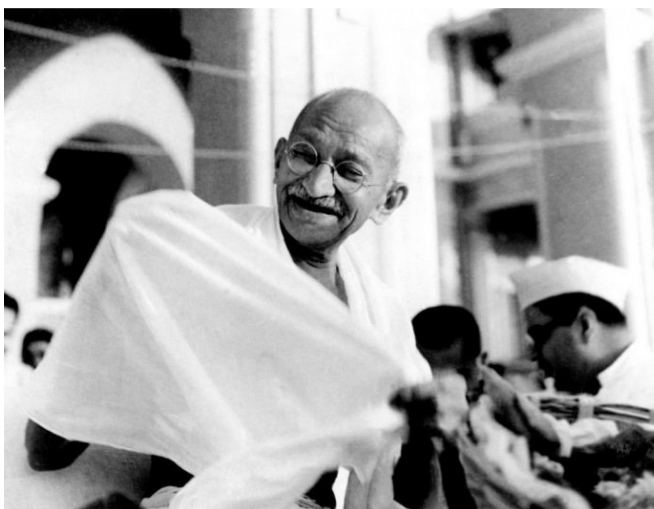
Ovunque sono stati soggetti e motivi ispiratori di espressioni artistiche, dalle decorazioni architettoniche, alla pittura alle miniature.

La mostra allestita a Berlino illustra vari aspetti di questa complessa storia di relazioni tra gli uomini e gli elefanti. Sono esposti fogli d'album dell'India Mughal del XVII secolo, ceramiche iraniane e vasi a lustro egiziani, oltre ad antichi testi sull'argomento.

IL PADIGLIONE DELL'INDIA ALLA BIENNALE DI VENEZIA DEDICATO A GANDHI

Fino al 24 novembre – Biennale d'Arte 2019, Venezia

www.labiennale.org



Nell'ambito delle celebrazioni del 150esimo anniversario dalla nascita del Mahatma Gandhi (Porbandar, 1869 – Nuova Delhi, 1948) l'India gli dedica il proprio Padiglione.

Nandalal Bose, Atul Dodiya, GR Iranna, Rummana Hussain, Jitish Kallat, Shakuntala Kulkarni e Ashim Purkayastha sono gli artisti protagonisti della mostra intitolata *Our Time for a Future Caring*, incentrata sulla filosofia del Mahatma Gandhi e sulla sua influenza nel mondo di oggi.

BLANC DE CHINE ALLA ESH GALLERY

Fino al 28 giugno 2019, ESH Gallery, via Forcella 7, Milano

<http://www.eshgallery.com/it/>

ESH Gallery si concentra sul lavoro di artisti che trovano nell'estetica orientale un elemento caratterizzante della loro ricerca, soprattutto per i riferimenti alla natura - sempre presente in senso figurativo o puramente concettuale - e che tutti i lavori proposti vanno ad affrontare.

La mostra BLANC DE CHINE: VISIONI CONTEMPORANEE vuole essere un'esplorazione attraverso il lavoro di diversi artisti cinesi, che hanno fatto dell'utilizzo della porcellana bianca di Dehua, nota come Blanc de Chine, la cifra stilistica della loro opera.



CIBO PER GLI ANTENATI, FIORI PER GLI DÈI

Fino al 22 settembre 2019 – Museo d'Arte Orientale Chiossone, Genova

<http://www.museidigenova.it/it/content/museo-darte-orientale>

Cibo per gli Antenati, Fiori per gli Dèi, Trasformazioni dei bronzi arcaistici in Cina e Giappone è il titolo completo della mostra che si propone di evidenziare l'intensità delle relazioni culturali e artistiche tra Cina e Giappone.

Pezzi arcaistici cinesi databili dalla dinastia Song Meridionale (1127-1279) fino alla fine del secolo XIX, importati in Giappone a cominciare dal periodo Muromachi (1393-1572), documentano sia il plurisecolare interesse cinese per le antichità, sia il gusto giapponese, coltivato dall'aristocrazia militare e dai maestri del tè, di collezionare vasi cinesi in bronzo. Quanto alla sezione della bronzistica giapponese del Museo Chiossone, comprende opere insigni, databili dalla Protostoria (periodi Yayoi e Kofun, secoli III a. C – VII d.C.) fino al tardo periodo Meiji (1868-1912).

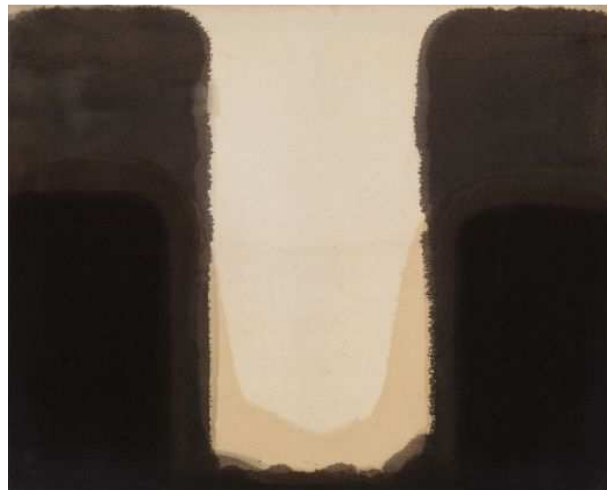
La maggior parte delle opere esposte nella rassegna di Genova appartiene al Museo Chiossone, con la significativa partecipazione di prestiti importanti provenienti dal Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, dal Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma e da collezioni private.



YUN HYONG-KEUN A VENEZIA

Fino al 24 novembre 2019 – Palazzo Fortuny, Venezia

<https://fortuny.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/yun-hyong-keun-una-retrospettiva/2019/03/18047/mostra-4/>



A cura di Kim Inhye, in collaborazione con National Museum of Modern and Contemporary Art (MMCA) di Seoul, con il sostegno di Korea Foundation, la mostra è la prima retrospettiva dedicata in Europa all'artista coreano.

Yun Hyong-keun (Cheongju 1928 – Seoul 2007) è stato uno dei più importanti artisti coreani del secondo dopoguerra. La sua biografia è segnata dalla storia travagliata del suo paese: più volte imprigionato per avere liberamente manifestato il proprio pensiero, nel 1950 scampò miracolosamente a una fucilazione di gruppo: dei suoi quaranta compagni di sventura solo quattro, oltre a lui, si salvarono dal plotone d'esecuzione. Il suo linguaggio artistico si sviluppa e si definisce nella prima metà degli anni settanta ed è anche il frutto delle asprezze che ne segnarono la vita. Si concentra su pochi, essenziali elementi. Il pigmento, di una tonalità molto scura ottenuta da una miscela di blu oltremare e terra d'ombra bruciata, è steso con un grande pennello in strati successivi, molto diluito in modo da impregnare la tela grezza. Il blu oltremare e la terra d'ombra bruciata simboleggiano il cielo e la terra; il gesto dell'artista ripete il fenomeno dell'acqua che, imbevendo le porosità del terreno, dà luogo alla vita.

GUALINO COLLEZIONISTA ED IMPRENDITORE

Fino al 2 novembre 2019 - Sale Chiablese dei Musei Reali, Torino

<https://www.museireali.beniculturali.it/events/i-mondi-di-riccardo-gualino-collezionista-e-imprenditore/>

Riccardo Gualino, collezionista, imprenditore biellese, mecenate tra i più importanti del Novecento è ricordato a Torino con una mostra nelle Sale Chiablese dei Musei Reali, grazie alla collaborazione con Banca d'Italia e l'Archivio Centrale dello Stato.

Con 320 opere tra cui capolavori di Botticelli, Duccio da Boninsegna, Veronese, Manet, Monet, Casorati, oltre a preziose opere di arte cinese, la mostra, curata da Anna Maria Bava e Giorgina Bertolino, è frutto di un lavoro di ricerca e archivio durata due anni: una sorta di viaggio nella vita di Gualino e di sua moglie Cesarina Gurgo Salice, dagli anni di grande successo economico al crack nel 1930, all'esilio ordinatogli da Mussolini e poi al rientro a Roma. L'esposizione si basa sull'intreccio tra l'arte e la vita artistica, indirizzo che Gualino stesso ha spiegato e sostenuto nell'autobiografia del 1931.

IKAT DELL'ASIA CENTRALE

Fino all'11 agosto 2019 – LACMA, Los Angeles

<https://www.lacma.org/art/exhibition/power-pattern-central-asian-ikats-david-and-elizabeth-reisbord-collection>



La mostra dal titolo “Power of Patterns” espone 60 esemplari di splendidi abiti in ikat della David and Elizabeth Reisbord

Collection. Strutturata sulla base dei diversi motivi decorativi, l'esposizione indaga su come le tradizioni delle popolazioni residenti lungo i percorsi delle Vie della Seta, si siano intrecciate e fuse tra loro e con quelle dei viaggiatori che transitavano su quelle carovaniere, contribuendo a fare degli ikat dell'Asia centrale un prodotto tessile originalissimo, ricco di colori vividi e di motivi fantasiosi molto variegati.



GLI ANIMALI E L'ARTE GIAPPONESE

Fino al 18 agosto 2019 - National Gallery Of Art, Washington

www.nga.gov

The Life of Animals in Japanese Art è la prima mostra dedicata a questo tema e ha l'obiettivo di evidenziare l'importanza delle figure di animali nell'arte giapponese. Espone 315 oggetti d'arte, manufatti, opere di artigianato artistico, lacche, ceramiche, tessuti, sculture, dipinti, xilografie che coprono sedici secoli di produzione artistica (dal VI secolo al presente). Le opere sono state concesse in prestito da musei e collezionisti americani e giapponesi e includono sette “Importanti Proprietà Culturali” del governo giapponese. Tra gli artisti rappresentati: Sesson Shūkei, Itō Jakuchū, Soga Shōhaku, Katsushika Hokusai, Utagawa Kuniyoshi, to Okamoto Tarō,

Kusama Yayoi, Issey Miyake, Nara Yoshitomo e Murakami Takashi.

La mostra, è curata da Robert T. Singer, curatore e capo dipartimento, *Japanese art*, del LACMA, e da Masatomo Kawai, direttore del Chiba City Museum of Art.

È organizzata congiuntamente da National Gallery of Art, Washington; The Japan Foundation; Los Angeles County Museum of Art, con la speciale partecipazione del Tokyo National Museum. Il generoso supporto della E. Rhodes and Leona B. Carpenter Foundation. Ne ha reso possibile la realizzazione.



IL GIAPPONE DI CHRIS STEELE-PERKINS

Fino al 21 luglio 2019 - Magazzini Fotografici, Largo Proprio D'Avellino, 4 - Napoli

<http://www.magazzinifotografici.it/>

Il fotografo MAGNUM PHOTOS Chris Steele-Perkins presenta presso Magazzini Fotografici la mostra "*Japan*" a cura di Laura Noble.

Il progetto Japan racconta il forte legame che Steele-Perkins ha consolidato con il Giappone nei suoi 48 viaggi nel Sol Levante.

Nella visione di Steele-Perkins è posto l'accento sulle contraddittorie peculiarità del panorama nipponico, terra molto legata alle antiche

tradizioni ma allo stesso tempo iniziatrice costante di nuove tendenze.

KUWAIT IN SOGNO

Fino al 28 novembre 2019 - Scuola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro, Salizzada San Stae 1980, Venezia

<https://www.veniceartfactory.org/in-my-dream-i-was-in-kuwait>

Il Centro Culturale Sheikh Abdullah Al Salem, il maggiore polo culturale pubblico del Kuwait e uno dei complessi museali più grandi al mondo, ha scelto Venezia come prima tappa di un ambizioso progetto internazionale dedicato all'arte contemporanea.

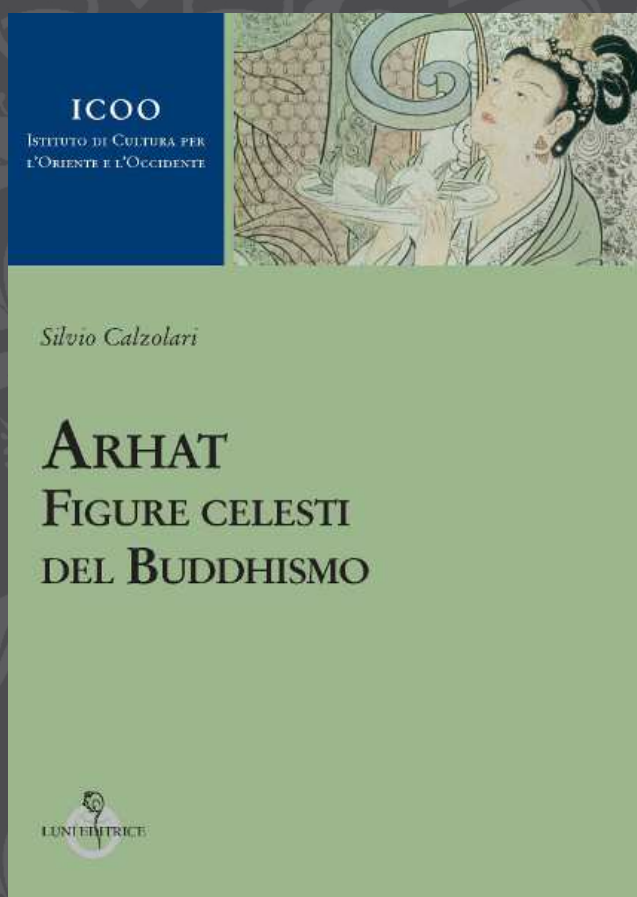
A partire dalla mostra intitolata "*In My Dream I Was in Kuwait*" a cura di Francesca Giubilei e Luca Berta di VeniceArtFactory, aperta dal 15 giugno al 28 novembre alla Scuola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro si svilupperà un ricco programma di scambi e workshop tra giovani artisti kuwaitiani e artisti e artigiani veneziani, che terminerà in Kuwait nel 2020.

La mostra avrà due momenti espositivi in cui si potranno ammirare le opere dei sei artisti: da giugno ad agosto e da settembre a novembre. La prima selezione comprende le opere di Amani Althuwaini (nata in Ucraina e residente in Kuwait), Mahmoud Shaker (nato e residente in Kuwait) e Zahra Marwan (nata in Kuwait e residente nel Nuovo Messico) in esposizione fino ad agosto. La seconda, invece, che inaugurerà a settembre, prevede le opere di Ahmed Muqem (nato e residente in Kuwait), Khaled al Najdi (nato e residente in Kuwait) e Naseer Behbehani (nato a Washington DC, USA e residente in Kuwait) in esposizione fino a novembre.



LA BIBLIOTECA DI ICOO

9788879845175	1.	F.Surdich, M.Castagna, <i>Viaggiatori pellegrini mercanti sulla Via della Seta</i>	€ 17,00
9788879845212	2.	AA.VV., <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i>	€ 17,00
9788879845298	3.	AA.VV., <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i>	€ 28,00
9788879845533	4.	Edouard Chavennes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5.	Jibei Kuniigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6.	Silvio Calzolari, <i>Arhat. Figure celesti del Buddhismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7.	AA.VV., <i>Arte islamica in Italia</i>	€ 20,00
9788879846103	8.	Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00



ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it